

L'azienda aveva dichiarato 9mila esuberi. Entro il marzo 2002 se ne andranno in duemila. Previste anche nuove assunzioni

Poste, intesa raggiunta senza licenziamenti

Felicia Masocco

ROMA Accordo fatto per gli esuberi alle Poste. La stretta è arrivata all'alba di ieri, praticamente in zona Cesarini visto che stava per scadere il tempo utile per evitare misure drastiche, licenziamenti compresi. La vertenza era partita con 9mila eccedenze dichiarate da Poste Italiane: la soluzione che ha messo d'accordo azienda, ministero del Lavoro e Slic-Cgil, Sisp-Cisl e Uil-Post non contempla licenziamenti né pensionamenti, la mobilità sul territorio nazionale è volontaria, quella collettiva è limitata ai confini della provincia come già prevede il contratto. Parte delle uscite viene compensata con nuove assunzioni.

Le uscite. Lasceranno il gruppo per andare in pensione quei lavoratori che entro il 31 marzo del 2002 avranno maturati i requisiti, di anzianità o vecchiaia, per la «finestra Dini». In tutto si tratta di 5 mila lavoratori: non pochi, ma circa 3 mila di



Impiegati delle poste di Torino

Del Bo / Ansa

questi hanno lasciato da gennaio con esodi incentivati. Ne restano oltre 2mila che potranno scegliere se aspettare la pensione o chiedere un incentivo e andar via prima. Viene inoltre istituito un fondo di solidarietà di sostegno al reddito, a totale costo dell'azienda, che in seguito servirà anche per la riconversione professionale. Il Fondo viene attivato dal primo aprile prossimo e riguarda altri 2.200 dipendenti che «transiteranno» volontariamente nel fondo fino al raggiungimento della pensione, per un massimo di tre anni (avranno lo stesso trattamento economico che avrebbero da pensionati).

La mobilità. L'accordo stabilisce che la mobilità sul territorio nazionale deve essere volontaria. Obbligatoria invece quella per gli spostamenti entro i confini della provincia, compensata da incentivi, così come prevede il contratto. Riguarderà 1300 persone destinate al recapito della posta e gli sportelli.

Le assunzioni. L'intesa pone fine al

blocco del turn over. Sono 2.200 le nuove assunzioni previste con contratto di apprendistato e mansioni da portafoglio, mentre altri 800 contratti a tempo determinato (trimestrali) vengono trasformati a tempo indeterminato.

Gli esuberi dichiarati dall'azienda e contestati dai sindacati nel merito e nel metodo verranno quindi governati con questo mix di misure. «È una conclusione diversa dalle premesse e positiva pur se in un quadro delicato come sempre sono le ristrutturazioni e difficile per le ricadute delle singole persone - hanno dichiarato Fulvio Fammoni e Piero Leonesio, rispettivamente segretario generale e nazionale di Slic-Cgil -. Non è stato attuato nessun licenziamento e viene garantito a tutti il diritto alla pensione». Altro elemento positivo per Fammoni e Leonesio, l'aver ottenuto da parte dei sindacati, il riconoscimento della fine del risanamento aziendale. Riconoscimento che il governo ha scritto in premessa dell'accordo.

TRASPORTI

Domani Tir lumaca in Emilia, Campania e Sicilia

Torna Tir lumaca domani, quando gli autotrasportatori del Cuna e della Fita Cna manifesteranno in sei città dell'Emilia Romagna, Campania e Sicilia sfilando con i propri mezzi a passo d'uomo.

Sabato 27 la mobilitazione dei tir toccherà Brescia e altre città. La protesta è volta a «richiamare l'attenzione del governo sui problemi dell'autotrasporto, tra i quali il rischio per le imprese di vedersi richiedere il recupero del bonus fiscale per 1.800 miliardi».

APPALTI FS

Fermata di 48 ore il 29 e 30 ottobre

I sindacati dei trasporti hanno proclamato 48 ore di sciopero nel settore degli appalti ferroviari per il 29 e 30 ottobre. La decisione viene motivata con l'azione delle FS «di proseguire pericacamente sulla linea di attacco all'occupazione ed ai lavoratori», visto che «in queste ore sono stati spediti gli inviti alle gare (di appalto pulizie, ndr) alle imprese preselezionate», senza rispettare «né le tabelle emanate dal ministero del Lavoro», «né il contratto di lavoro».

FERRANIA

Dai sindacati via libera al piano industriale

Sindacati e direzione della Ferrania Imaging Technologies, la ex 3 M Italia di Ferrania di Cairo Montenotte (Savona) hanno raggiunto un accordo sul nuovo piano industriale. È stato confermato il ricorso alla mobilità per un massimo di 120 persone, 80 delle quali riusciranno a raggiungere comunque l'età pensionabile e per le quali il sindacato ha ottenuto incentivi definiti. A questi si aggiungeranno una quarantina di operai in mobilità volontaria. Per contro, l'azienda procederà a 20 nuove assunzioni di personale altamente qualificato.

EX MASERATI

Pagato mezzo miliardo per una Cig illegittima

Ormai la fabbrica è chiusa e ci hanno messo dieci anni, però 40 lavoratori sono riusciti ad avere dalla Maserati circa mezzo miliardo di lire, complessivamente. È questo l'esito della battaglia giudiziaria condotta da 40 lavoratori della Maserati (ex Innocenti) di Lambrate, a Milano, contro la cassa integrazione straordinaria che prelude alla chiusura dello stabilimento.

TELECOM

Nasce 412, il nuovo servizio informativo

Partirà dalla prossima settimana il 412, nuovo servizio informativo di Telecom Italia che concentrerà su un unico numero i servizi informativi per gli utenti. Tra le informazioni fornite dal 412 ci sono la «reverse directory» (nome ed indirizzo dell'abbonato indicandone il numero telefonico), il meteo, la borsa, la programmazione dei cinema, le farmacie di turno, le categorie merceologiche.

Rc auto, tutti in disaccordo

L'Isvap propone la franchigia di un milione. I consumatori la respingono

Bianca Di Giovanni

ROMA Tutti in disaccordo sull'Rc auto. A conclusione di una maratona parlamentare, che ha visto sfilare davanti alla commissione Finanze della Camera l'Isvap (istituto di vigilanza delle assicurazioni), l'Ania (associazione delle compagnie), il consiglio nazionale dei consumatori e lo stesso ministro Antonio Marzano, lo scenario delle polizze auto resta un magma di proposte divergenti. A prevalere sulle altre è stata quella lanciata dal presidente Isvap Giovanni Manghetti di franchigia a un milione, cifra respinta però dai consumatori.

Sullo sfondo resta una riforma del settore da scrivere in un testo unico, che il ministro ha annunciato per la fine dell'anno, ma di cui non si conoscono ancora le misure in dettaglio. Marzano ha parlato ieri di «indennizzo diretto (cioè erogato dalla compagnia del danneggiato) e di franchigia, molto importante per abbassare i costi. Ma non ha riferito né numeri, né dati di mercato.

A farlo è stato il presidente Isvap, che ha tentato di gettare un «ponte» tra gli estremi (consumatori-Ania) con la proposta di una franchigia di un milione. Secondo Manghetti questo strumento porterebbe a «una netta riduzione delle tariffe». In particolare, con la franchigia di un milione a carico dell'assicurato «vi sarebbe una riduzione media del costo dei sinistri intorno al 15%». Da un'indagine dell'Isvap risulta inoltre che le fasce di sinistri che beneficerebbero di una maggiore riduzione dei costi (dal 15 al 45% circa) sono quelle da un milione e 500mila a tre milioni di lire (pari al 29% del totale dei sinistri); da tre milioni a cinque milioni (pari all'8,5% del totale) e da cinque a sette milioni e

mezzo (pari al 7% del totale). In commissione Manghetti ha inoltre dichiarato di condividere con l'Ania l'idea di un ampliamento del Cid (convenzione indennizzo diretto) alle microlesioni subite dalle persone.

Le associazioni dei consumatori, dal canto loro, hanno presentato un documento unitario in cui non sbarano la strada alla franchigia, ma pongono condizioni stringenti: che non superi le 750mila lire, che sia rateizzabile, ed infine che comporti uno «sconto» di circa il 20%. Evidente che i conti non tornano con quelli elaborati da Manghetti. Tra le altre proposte delle associazioni, l'indennizzo diretto obbligatorio per le compagnie, la conservazione della classe di merito acquisita, ed blocco delle tariffe per 4 mesi (da novembre a febbraio) in occasione del chan-

ge-over. «Così come si è sottoscritto un codice di autoregolamentazione per i beni di largo consumo in vista dell'arrivo dell'euro - dichiara Rosario Trefiletti della Federconsumatori - lo stesso andrà fatto per le polizze». Non è mancata una coda polemica con il ministro, che ieri ha ribadito la sua apertura al dialogo sociale. «Non basta ascoltare - dice Trefiletti - Su una questione che interessa 35 milioni di polizze è d'obbligo una soluzione concertata, così come stava cercando di fare l'ex ministro Enrico Letta. Per questo continuiamo a chiedere un tavolo al ministero». Quanto agli assicuratori, chiedono maggiore sicurezza sulle strade, lotta alle frodi ai danni delle compagnie, polizze con franchigia e razionalizzazione e contenimento dei costi di riparazione degli autoveicoli.



Un'automobilista con la cedola dell'assicurazione auto Monteforte/Ansa

Fiat

Sciopero riuscito a Termoli e domani tocca a Melfi

Giovanni Laccabò

MILANO Grandi scioperi ieri alla Fiat di Termoli e domani sarà lotta dura anche a Melfi. Il pressing dei capi non ha fermato la protesta letteralmente dilagata a Termoli con le due ore di assemblea retribuite più l'ora di sciopero per turno contro la cassa integrazione che, di fatto, compromette gli accordi del '94 sui 18 turni. Alla vigilia dello sciopero i vertici aziendali hanno persino mobilitato i media per far credere che Termoli è tranquillo, e invece reparti svuotati e dopo le assemblee sono nati i cortei attorno alle linee di montaggio. Dice Angelo Minotti, Fiom: «Le assemblee le hanno indette i cobas e noi li

abbiamo appoggiati perché già prima eravamo critici sull'orario. Lo sciopero è riuscitissimo, su tutti e tre i turni». Il contenzioso sull'orario nasce nel '94, coi 18 turni settimanali che fanno piazza pulita dello straordinario del sabato e introducono la mensa a scorrimento ma come contropartita la cassa integrazione sarà limitata alle congiunture: «Tutti impegni da verificare anno per anno, ma l'azienda non è stata ai patti: fa straordinario a iosa e durante la mensa spesso e volentieri le Ute lavorano, quindi senza scorrimento. Qualche anno fa c'è stata qualche settimana di cig, ma non ha coinvolto il motore Fire, il fiore all'occhiello di Termoli, ma poi l'azienda si è mangiata le basi dell'accordo fino a imporcicare la cassa integrazione su tutto lo stabilimento,

anche l'otto valvole. E poi sono due anni ormai che non si riesce a firmare il contratto. Ecco perché tutti aspettavano dal sindacato un segnale chiaro: non ci possono far lavorare da lunedì al sabato e fare la manutenzione la domenica e poi lasciarci a casa quindici giorni». Tutti a casa da lunedì 22 ottobre a domenica 4 novembre: «Due settimane che per noi significano quasi mezzo milione in meno. La gente dimostra con gli scioperi che il problema è molto sentito». La Rsu ha chiesto di discutere, ma invano: «O l'azienda ci spiega che cosa ha in mente per il futuro, oppure noi siamo pronti a tutto».

A Melfi lo sciopero di due ore di domani è quello proclamato dalla sola Fiom per il contratto, ed è stato

preparato con le venti aziende dell'indotto: «Perché alla base c'è il riconoscimento delle regole contrattuali», spiega il segretario Fiom di Potenza, Giuseppe Cillis. «A dicembre scade anche il contratto dei 3.200 addetti dell'indotto: per loro lo sciopero di domani è un anticipo». Alla lotta aderiscono anche le fabbriche indigene, preesistenti all'insediamento Fiat, in tutto circa 10 mila lavoratori saranno davanti ai cancelli di Melfi per il comizio di Cillis: «Parlerò dei due obiettivi della lotta: un nuovo sistema di orario e la giustizia salariale». Sull'orario c'è da superare la «doppia battuta» che vuol dire fare dodici notti consecutive, e il salario dev'essere riallineato, visto che a parità di prestazioni la busta paga di Melfi è decurtata di 200-250 mila lire al mese.

Marco Ventimiglia

Intervista a Mauro Meanti, amministratore delegato di Microsoft Italia. Da ieri aperto lo Smau 01, la grande rassegna dell'informatica

Windows XP vi porterà nel futuro della tecnologia

MILANO Una grande azienda da valuta anche dalla capacità di rispondere in modo rapido alle sollecitazioni esterne. E Microsoft, al di là delle simpatie e antipatie connesse a questo nome, è sicuramente una grande azienda. E così gli strateghi di Bill Gates, dopo aver visto il folle impatto degli aerei contro le Torri gemelle, non ci hanno pensato un attimo nel cestinare uno slogan studiato per mesi. «Preparati a volare», era il refrain che avrebbe dovuto accompagnare il lancio di Windows Xp, il nuovo sistema operativo del colosso di Seattle in vendita dal prossimo 25 ottobre. «Ora puoi» è invece il risultato della saggia sostituzione.

Mauro Meanti è l'amministratore delegato di Microsoft Italia. Quarantadue anni, di cui dieci trascorsi all'interno dell'azienda. Lo abbiamo incontrato nel caotico giorno d'apertura di Smau01, la grande rassegna milanese dedicata all'innovazione tecnologica.

Ogni due anni Microsoft lancia un nuovo sistema operativo. Per quali motivi un possessore di computer dovrebbe ricorrere ora a Windows Xp?
«Prima di creare Xp ci si è inter-

Musica, foto, video, sperimentate la convergenza sul computer di casa



filmato dalla fotocamera digitale, ci aggiungo una colonna sonora prelevata da un cd o dalla Rete, e magari intervallo il video con delle fotografie e l'audio con dei miei commenti».

Una sorta di montaggio cinematografico...

«Esatto. E il tutto in base ad un programma all'interno di Xp assolutamente intuitivo ed alla portata di tutti».

L'acquisto di Windows Xp comporterà un'accurata procedura di registrazione, per potere usare il prodotto. Una misura studiata per combattere la pirateria ma che potrebbe rivelarsi controproducente. Perché Microsoft ha deciso

di introdurla proprio adesso?
«In realtà è da anni che l'azienda combatte la pirateria, soltanto che ora ha finalmente a disposizione degli strumenti efficaci per farlo. Quanto al pericolo di perdere utenti, francamente non ci credo. La procedura di registrazione è semplicissima, e si può effettuare via telefono o via Internet».

Sarà possibile installare Xp sia su un computer fisso che su un portatile?

«No, come nel passato ogni licenza Windows potrà venire utilizzata su una singola macchina».

Microsoft sta lanciando Xbox, la console per videogiochi che si propone come alternativa alla Playstation. Perché fate la guerra alla Sony?

«Non la metterei in termini bellissimi. Abbiamo deciso di espanderci in un settore dove già operiamo da anni. La novità è che questa volta oltre a produrre il software costruiamo anche la console. Creiamo di poter offrire qualcosa di veramente inno-

vativo, un prodotto dotato di un potente microprocessore con il quale sarà possibile, fra l'altro, connettersi con Internet e riprodurre i film e la musica multicanale dei Dvd».

Quando sarà possibile trovare Xbox nei negozi?

«Negli Usa da metà novembre, mentre in Europa il lancio è fissato per il 15 marzo ad un costo di 479 euro (circa 950.000 lire, ndr)».

Dopo la tragedia dell'11 set-

Il terrorismo non può frenare lo sviluppo e la diffusione delle nuove applicazioni

tembre, Microsoft è una delle multinazionali più esposte, come testimonia l'invio di una lettera all'antrace ad una sua sede nel Nevada. Come vivete questo momento?

«All'interno dell'azienda non si respira un clima di particolare emergenza. Sono aumentate le procedure di sicurezza, e non mi riferisco soltanto alla salvaguardia dell'incolumità fisica dei dipendenti, ma anche alla sicurezza informatica».

Non temete che la lotta al terrorismo possa portare anche a restrizioni nella diffusione delle nuove tecnologie?

«Il rischio esiste. Ma il chiudersi in se stesse delle civiltà tecnologicamente più evolute rappresenterebbe un fatto così preponderante da rendere secondario il restringersi dell'attività di Microsoft o di qualsiasi altra azienda».

C'è qualcosa che Microsoft può fare per dare un contributo a un riequilibrio globale delle risorse e opportunità?

«Microsoft ha già operato più di altri in questa direzione. Il 20% del nostro fatturato è impiegato nella ricerca e nello sviluppo. I nostri programmi sono tradotti in quasi tutte le lingue del mondo, disponibili a prezzi molto inferiori a quelli di tante altre merci».